

La Roma del 1800 di Carlo Bossoli e E. Roesler Franz è ormai immortalata nei loro acquerelli, nei quali il gusto per il pittoresco è portato al sublime. Ma all'inizio di questo secolo Roma è stata teatro di grandi modificazioni urbanistiche che hanno talora negato proprio le realtà "pittoresche", in funzione di un adeguamento della città ai canoni estetici, funzionali e celebrativi delle altre metropoli europee.

Gli sventramenti operati hanno interessato non pochi brani di tessuto ottocentesco: l'apertura di via della Conciliazione, che ha comportato l'eliminazione della spina di Borgo pur mantenendo le direzioni proprie del tessuto urbano; via dei Fori Imperiali, con la scomparsa di via Alessandrina e via Marforio; la liberazione del Mausoleo di Augusto, con la distruzione di centoventi edifici e con la irreversibile compromissione del tessuto barocco; il tracciamento di Corso Rinascimento; la creazione di largo Torre Argentina, con la demolizione dell'isolato di S. Nicola ai Cesari.

Tra le parti demolite della città l'ambito di piazza Montanara, piazza Aracoeli, via Tor de Specchi è sicuramente quello che più di tutti è stato "cancellato" dall'impianto urbano, complesso ed intrigato, che lo avvolgeva. La parte della città che univa la collina Tarpea al Teatro di Marcello è scomparsa radicalmente non solo sulla carta ma nella sua stessa consistenza edilizia ed urbana non essendo rimasta più alcuna traccia fissa rinvenibile.

Lasciando ad altri il compito di trarre considerazioni critiche sulle conseguenze urbanistiche prodotte da questo tipo di operazioni sul tessuto storico (considerabile è la bibliografia in merito), questa ricerca ha inteso sin dal principio studiare dal punto di vista ermeneutico – e quindi attraverso l'interpretazione delle fonti, soprattutto iconografiche – tutti gli episodi architettonici che componevano lo spazio urbano scomparso, pur con le molteplici difficoltà derivate dalla completa assenza della realtà consolidata.

Analogamente alle fasi operative del pensiero che relaziona, salta, torna indietro, associa, balza in avanti per poi co-

struire sintesi dalle analisi diacroniche, con la ricerca in oggetto si è sviluppato un procedimento simile di *jump-cut*. Spesso, nell'evoluzione del suo procedere, il soggetto e il metodo si sono integrati, si sono sviluppati a vincenda tanto da fare del primo un pretesto e del secondo quasi il tema centrale della ricerca.

Il soggetto prescelto è la narrazione delle vicende urbane che hanno determinato la "nascita" della via del Teatro di Marcello a Roma e la sua progressiva trasformazione. Il metodo d'indagine adottato è stato quello della gestione ipertestuale dei documenti finalizzata alla creazione di una rete di riferimenti in grado di seguire per "nodi" e per "legami" il tessuto degli avvenimenti. L'obiettivo prefigurato ha avuto come oggetto la realizzazione di un sistema che avesse livelli e possibilità di analisi diversi.

Non potendo predisporre una campagna di rilievo tradizionale con metodi diretti per la "inesistenza" fisica dei luoghi da rilevare, le informazioni sono state reperite mediante un'accurata indagine sulle fonti d'archivio².

Le fotografie, naturalmente, hanno rappresentato il dato più descrittivo per le finalità ricostruttive; dalla loro rielaborazione, tramite operazioni di restituzione prospettica, è stato possibile attingere informazioni puntuali sui rapporti metrici che hanno interessato, in passato, l'intero ambito di studio.

I disegni, gli schizzi e le rappresentazioni pittoriche dell'epoca, in mancanza della documentazione fotografica, sono stati in seconda battuta i documenti da cui sono state tratte informazioni utili sulla consistenza tipologica, architettonica e dimensionale degli edifici che costituivano il tessuto urbano.

Anche i dati di archivio – accompagnati da informazioni derivate da schede catastali – si sono rivelati utili per reperire informazioni sulle altezze, sulle volumetrie, sulle divisioni interne, sui confini di proprietà delle singole unità abitative, facendo riferimento fondamentalmente al numero dei piani ed alla posizione delle particelle edilizie rispetto alle carte catastali dell'epoca.

¹ L'esperimento è stato condotto nel Laboratorio di Disegno Automatico del Dipartimento di Rappresentazione e Rilievo dell'Università di Roma "La Sapienza", diretto dal prof. Roberto de Rubertis, e ha costituito la tesi di laurea in architettura degli autori.

² Le documentazioni sono state reperite in collezioni private, archivi e biblioteche: Archivio Joseph Magaudo, Archivio Anna Maria, Maria Pia e Nives Colini, Archivio Storico Capitolino, Archivio di Palazzo Braschi, Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II", Biblioteca Apostolica Vaticana, Biblioteca Romana-Emeroteca dell'Archivio Capitolino, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte della Soprintendenza Comunale, Biblioteca del Dipartimento di Architettura e Analisi della Città dell'Università "La Sapienza" di Roma, Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di piazza Venezia a Roma, Biblioteca "Adolfo Venturi" presso il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Fotografie, disegni e dati di archivio in originale non sono comunque riusciti a completare la mole di dati necessaria. Alcune immagini sono state pertanto reperite su libri e riviste, la cui natura tipografica non ha reso possibile l'utilizzazione delle consuete tecniche di ingrandimento fotografico. I disegni e le fotografie delle pubblicazioni sono infatti sottoposte al trattamento di pattern tipografici che hanno costituito un impedimento nella ricerca di determinati particolari delle facciate degli edifici di studio. Se un ingrandimento da foto originale produce una realtà sfocata, da un'immagine tipografica si ha come risultato solo un'insieme "insignificante" di punti.

Le metodologie d'indagine impiegate per l'analisi delle documentazioni reperite sono state prevalentemente di tipo informatico. Con l'ausilio delle tecnologie multimediali avanzate oggi disponibili si è cercato di ricostruire il più fedelmente possibile la situazione edilizia precedente allo sventramento.

Le immagini raccolte sono state digitalizzate attraverso l'uso di uno scanner, nella loro interezza o anche solo per parti, utilizzando diversi tipi di ingrandimenti. Le facciate degli edifici presi in esame sono state scontornate e isolate dal resto dell'immagine di appartenenza. Attraverso tecniche di calibrazione fotografica e di raddrizzamento prospettico del piano dell'immagine si è ottenuto come risultato la restituzione del prospetto di ciascun edificio estrapolato dal contesto generale di un'inquadratura fotografica.

È stato considerato anche il problema della densità fotografica: essendo una foto la trasposizione di una porzione della realtà su pochi centimetri quadrati di carta ed essendo la facciata di un palazzo da rilevare in essa contenuto una porzione ancora più ridotta di questa superficie, si è reso necessario adoperare su di essa una tecnica di intervento in grado di recuperare il maggior numero di elementi; il più delle volte questo problema è stato risolto con una più alta risoluzione nella fase di scansione dell'immagine.

Si è rivelata piuttosto frequente la pos-



1. I responsabili dello sventramento in una visita al cantiere.

2. Piazza Montanara durante i lavori.

3. Piazza Montanara in una foto d'epoca.

